

RELAZIONE PAESAGGISTICA

INTRODUZIONE. L'iniziativa si inquadra nel piano di realizzazione di impianti per la produzione di energia eolica che la società AREN GREEN srl intende realizzare nella Regione Siciliana per contribuire, per quanto nelle proprie possibilità, alle indicazioni dettate dalla Comunità europea ed alla normativa Nazionale e Regionale in merito al raggiungimento dell'obiettivo di ridurre le emissioni di CO2. Tutto questo si confronta con l'urgenza di conciliare l'elevazione di torri eoliche con un paesaggio caratterizzato da valori storici, culturali e naturali. La presente relazione paesaggistica è stata redatta seguendo tre fasi:

- la conoscenza paesaggistica dei luoghi attraverso un'analisi dal punto di vista percettivo-visivo, storico-culturale, sociale, ecc.
l'intervistabile tra l'impianto eolico e il territorio circostante curando soprattutto la "frequenziazione" dei luoghi come parametro di valutazione.
La progettazione paesaggistica mirante all'integrazione dell'impianto nel paesaggio circostante.

ANALISI DEL PAESAGGIO. Le letture dei luoghi necessitano di studi che mettono in evidenza sia la sfera naturale sia quella antropica, le cui interazioni determinano le caratteristiche dei siti: dall'idrografia alla morfologia, alla vegetazione agli usi del suolo, alla presenza di siti naturali protetti, di beni storici paesaggistici di interesse internazionale, nazionale e locale, di punti e percorsi panoramici, di sistemi di paesaggi carichi di significati simbolici. Si precisa, che lo studio condotto per la progettazione del parco eolico "Mirabile" ha riguardato particolare attenzione alle caratteristiche del sito al fine di evidenziare le potenziali interconnessioni con l'ambiente. L'analisi del paesaggio viene effettuata mediante la ricognizione dei centri abitati e dei beni culturali e paesaggistici riconosciuti come tali ai sensi del P.T.P. della provincia di Trapani, distanti in linea d'aria entro 50 volte l'altezza massima del più vicino aerogeneratore (secondo il documento fotografico/inferenziale con le nuove strutture, o è determinata un'area d'esame detta Zona di Visibilità Reale o Area di Impatto Paesaggistico che interessa: - beni culturali tutelati ai sensi della "Parte seconda del Codice dei beni culturali e del paesaggio".

- configurazioni a caratteri geomorfologici; appartenenza a sistemi naturali (biotopi, riserve, SIC, boschi); sistemi insediativi storici (centri storici, edifici storici diffusi); paesaggi agrari (assetti culturali tipici, sistemi tipologici rurali ecc.); appartenenza a percorsi panoramici. I paesaggi analizzati sono quelli interessati dalla interferenza visiva con l'impianto eolico. Alla base dello studio paesaggistico vi è una conoscenza delle caratteristiche del paesaggio rispetto ai caratteri antropici (uso del suolo, monumenti, urbanizzazione ecc.) e a quelli di percezione non solo visiva, ma anche sociale.

L'ARCHITETTURA DEI LUOGHI. Le foto commentate sono uno strumento utile per la lettura delle caratteristiche del paesaggio, e in particolare di come elementi differenti interagiscano per dare identità e unità al paesaggio oggetto di studio.

Lo studio dell'impatto visivo degli impianti eolici costituisce un'indagine fondamentale presente in tutte le indicazioni metodologiche sia italiane che estere. La visibilità, con le sue conseguenze sui caratteri di storicità e antichità, naturalità, fruibilità dei luoghi, è, infatti, l'effetto più rilevante di un impianto eolico. Nelle tavole che seguiranno saranno studiati gli effetti di interferenza visiva dell'impianto con i siti sensibili più importanti analizzati sul territorio e precisamente all'interno Zona di Visibilità Reale.

LEGENDA

- Aerogeneratore (red circle)
Cavidotto (blue line)

TITOLARE DEL DOCUMENTO: AREN Green S.r.l. Società soggetta alla direzione e coordinamento di AREN Electric Power S.p.A. Sede legale e amministrativa: Via dell'Argento n. 398 | 41522 Coscia (PC) | Tel. +39 0547 415245 Iscritta nel Registro delle Imprese della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini | REA 203096 | C.F./P.IVA 04032170401

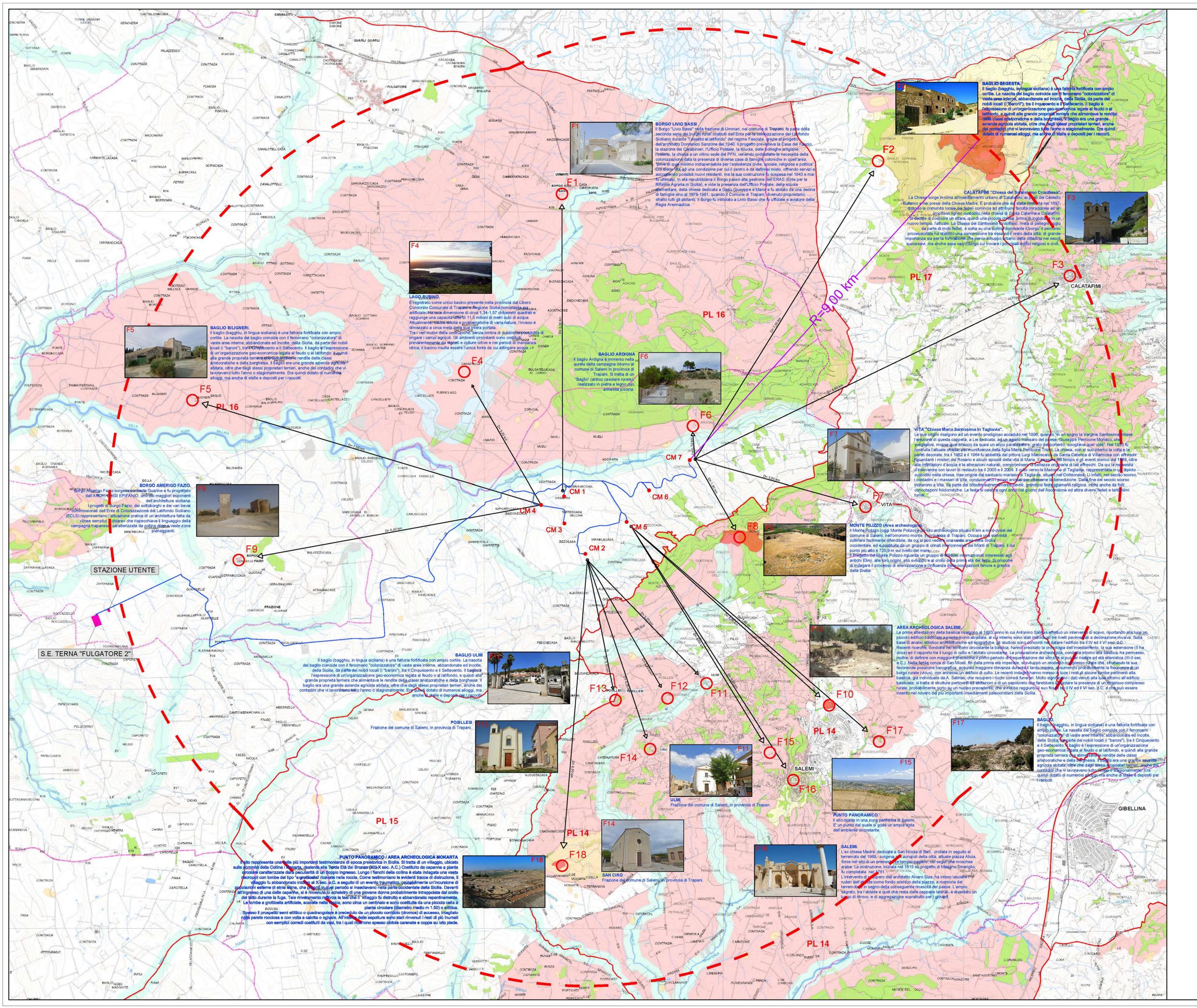
COMUNI DI SALEMI (TP), TRAPANI (TP), MARSALA (TP) LOCALITA' "MIRABILE"

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTO EOLICO "MIRABILE"

REDAZIONE / REDATTORE: TECNOSURVEY S.p.A.
PROGETTO DEFINITIVO

Table with columns: CODICE INTERNO (MIRD_GENTO0200_00), FORMATO (A0), N°. EL. (8), FASE (PROGETTO DEFINITIVO)

Table with columns: REV, DESCRIZIONE, DATA, REDATTO, VERIFICATO, APPROVATO



BAGLIO SEGESTA: Il baglio (bagliu, in lingua siciliana) è una fattoria fortificata con ampio cortile. La nascita del baglio coincide con il fenomeno "colonizzatore" di vaste aree interne, abbandonate ed incolte, della Sicilia, da parte dei nobili locali ("baroni"), tra il Cinquecento e il Settecento. Il baglio è l'espressione di un'organizzazione geo-economica legata al feudo o al latifondo, e quindi alla grande proprietà terrena che amministrava le rendite delle classi aristocratiche e della borghesia. Il baglio era una grande azienda agricola abitato, oltre che dagli stessi proprietari terrieri, anche da contadini che vi lavoravano tutto o stagionalmente. Era quindi dotato di numerosi alloggi, ma anche di stalle e depositi per i raccolti.



BORGO LIVIO BASSI: Il borgo "Livio Bassi" della frazione di Ummari, nel comune di Trapani, fa parte della seconda serie dei borghi rurali costituiti dall'Ente per la valorizzazione del Latifondo Siciliano durante il "feudato al latifondo" del regime fascista. Grazie al progetto dell'architetto Domenico Saccaro del 1940 il progetto prevedeva la Casa del Podestà, la stazione dei Carabinieri, l'Ufficio Postale, la scuola, delle botteghe artigiane, l'ospedale, la chiesa e un vilino sede del PNF, venendo soddisfatte le necessità della colonizzazione data la presenza di diverse case di famiglie coloniche in quell'area. I privati qui minimo indispensabile per l'assistenza civile, sociale, religiosa e politica. Gli alloggi ad una condizione per cui il centro è da definire misto, offrendo servizi e scopando i possibili nuclei residenti, ma la sua costruzione fu sospesa nel 1942 e mai ultimata. In età repubblicana il borgo passò alla gestione dell'ERAS (Ente per la Riforma Agraria in Sicilia), e vide la presenza dell'Ufficio Postale, della scuola elementare, della Chiesa dedicata a Gesù Giuseppe e Maria e fu abitato da una decina di famiglie sino al 1978-1981, quando il Comune di Trapani divenne proprietario, ereditando tutti gli abitanti. Il borgo fu intitolato a Livio Bassi che fu ufficiale e aviatore della Regia Aeronautica.



LAGO RUBINO: È registrato come unico bacino presente nella provincia di Trapani. È un bacino artificiale di circa 11,5 milioni di metri cubi di acqua. Attualmente è una riserva di acqua potabile di varia natura. L'invaso è diviso in due parti da una diga. Tra i vari motivi della costruzione senza ombra di dubbio vi è la possibilità di irrigare i campi agricoli. Gli ambienti circostanti sono costituiti da praterie e boschi. Il bacino risulta essere l'unica fonte da cui attingere acqua. La diga è alta circa 10 metri e ha una lunghezza di circa 100 metri.



BAGLIO BILGHERI: Il baglio (bagliu, in lingua siciliana) è una fattoria fortificata con ampio cortile. La nascita del baglio coincide con il fenomeno "colonizzatore" di vaste aree interne, abbandonate ed incolte, della Sicilia, da parte dei nobili locali ("baroni"), tra il Cinquecento e il Settecento. Il baglio è l'espressione di un'organizzazione geo-economica legata al feudo o al latifondo, e quindi alla grande proprietà terrena che amministrava le rendite delle classi aristocratiche e della borghesia. Il baglio era una grande azienda agricola abitato, oltre che dagli stessi proprietari terrieri, anche dai contadini che vi lavoravano tutto o stagionalmente. Era quindi dotato di numerosi alloggi, ma anche di stalle e depositi per i raccolti.



BAGLIO ARAGONA: Il baglio Aragona è un borgo rurale di grande interesse storico e culturale. È situato nel comune di Salemi in provincia di Trapani. Si tratta di un "baglio" (antico casolare rurale) realizzato in pietra e legno non intessato.



VITA "Chiesa Santa Santissima in Tagliata": Le sue origini risalgono ad un evento prodigioso accaduto nel 1694, quando in un agio la Vergine Santissima prese visione di questa cappella, a Lei dedicata, ad un agiato mercante del paese, Giuseppe Pericone Monaco, che pregò, mosso dal brancio da quasi un anno paralitico, grazie al portento "cognitivo" quel voto. Nel 1695 fu costruita l'attuale chiesa, edificata dalla famiglia Pericone. La chiesa, oggi con interno a volta e le pareti decorate, tra il 1962 e il 1964 fu abbellita dal pittore Luigi Mincioneo da Villamosa con affreschi riguardanti i misteri del Rosario e alcuni episodi della vita di Maria. Il paese, nel tempo e gli eventi sismici del 1980, oltre ad interventi di pulizia e le alterazioni naturali, comprese l'abbandono di una parte di tali affreschi. Da qui fu necessaria di interventi con lavori di restauro tra il 2005 e il 2009. Il culto verso la Madonna di Tagliata, rappresentata in un dipinto custodito nella chiesa, trae origine dal santuario mariano di Tagliata, situato nel Corleonese. L'attuale, nel secolo scorso, è stato in trascurato. In Via, condottori e tecnici, analizzarono la costruzione, l'abbandono del secolo scorso iniziarono a vita. Da parte dei cittadini estremamente devoti, grandiosi festeggiamenti religiosi, inizia anche da tutti, ogni anno, la festa di questa ogni anno nel giorno dell'Assunzione ed altre diverse feste e tantissimi fuochi.



MONTE PILIZZO (Area archeologica): Il Monte Pilizzo (oggi Monte Polizzo) è un sito archeologico situato 6 km a nord-ovest del comune di Salemi, nell'omonimo monte, in provincia di Trapani. Occupa una sommità collinare facilmente differenziata, da cui si può vedere una vasta area della Sicilia occidentale, ed è popolata da un gruppo di cippi in coccia, conosciuti come "cippi di Salemi". Il sito è alto 725 m sul livello del mare. Il sito è stato scoperto nel 1960 da un gruppo di studiosi internazionali interessati agli antichi Etruschi, alle loro origini, allo sviluppo e al crollo della prima età del ferro. Si propone di indagare il processo di etruscoizzazione e l'influenza delle popolazioni fenicie e greche della Sicilia.



AREA ARCHEOLOGICA SALEMI: La prima esplorazione della basilica risale al 1903, anno in cui Antonio Salinas effettuò un intervento di scavo, riportando alla luce un piccolo edificio basilicale a pianta quadrata, con al centro una nicchia con una decorazione musiva. Sulla base di analisi storico-architettoniche ed epigrafiche, gli studiosi sono andati nel definire l'edificio tra il IV ed il VI sec. d.C. Recenti ricerche, condotte nel febbraio precedente la basilica, hanno precisato la cronologia dell'insediamento, la sua estensione (5 ha circa) ed il rapporto tra il luogo di culto e l'abitato circostante. La prospezione archeologica, condotta intorno alla basilica, ha permesso, inoltre, di definire con maggiore precisione il primo periodo di frequentazione del sito, che si può far risalire ad età ellenistica (III-II sec. a.C.). Nella fase conica di San Nicola, in data prima età imperiale, si sviluppò un modello di edificio che, sfruttando la sua favorevole posizione topografica, acquisì maggiore rilevanza durante il tardo impero, assumendo probabilmente la funzione di un borgo rurale (vicus), con annesso un edificio di culto. Le recenti indagini hanno messo in luce i resti di alcune tombe pertinenti alla basilica, già individuate da A. Salinas, che esecutore i ricchi corredi funerari. Molto significativi i dati relativi alla localizzazione dell'edificio basilicale, si tratta di strutture pertinenti ad abitazioni e di un complesso che farebbero pensare la presenza di un complesso rurale, probabilmente sorto su un nucleo preesistente, che avrebbe raggiunto la sua massima estensione tra il IV ed il VI sec. d.C. e che può essere inserito nel novero dei più importanti insediamenti paleocristiani della Sicilia.



BAGLIO ULM: Il baglio (bagliu, in lingua siciliana) è una fattoria fortificata con ampio cortile. La nascita del baglio coincide con il fenomeno "colonizzatore" di vaste aree interne, abbandonate ed incolte, della Sicilia, da parte dei nobili locali ("baroni"), tra il Cinquecento e il Settecento. Il baglio è l'espressione di un'organizzazione geo-economica legata al feudo o al latifondo, e quindi alla grande proprietà terrena che amministrava le rendite delle classi aristocratiche e della borghesia. Il baglio era una grande azienda agricola abitato, oltre che dagli stessi proprietari terrieri, anche dai contadini che vi lavoravano tutto o stagionalmente. Era quindi dotato di numerosi alloggi, ma anche di stalle e depositi per i raccolti.



POSILLIES: Frazione del comune di Salemi, in provincia di Trapani.



ULM: Frazione del comune di Salemi, in provincia di Trapani.



SAN CIRO: Frazione del comune di Salemi, in provincia di Trapani.



PUNTO PANORAMICO: Il sito è in una zona periferica di Salemi. È un punto dal quale si gode un'ampia vista dell'ambiente circostante.



SALEMI: L'ex chiesa Madre, dedicata a San Nicola di Bari, eretta in seguito al terremoto del 1685, sorge nei sobborghi della città, attuale piazza Alca, forse nel sito di un'antica chiesa temporale di epoca arabo-musulmana. La costruzione, iniziata nel 1815 sul progetto di Melchiorre Spingon, fu completata nel 1901. L'intervento di restauro dell'architetto Alvaro Siza, ha inteso riscoprire i nuclei dell'edificio come fondo scenico della piazza, a memoria del terremoto e in segno della conseguente rinascita del paese. L'ampio piazzale, tra l'abside e quella che resta delle cappelle laterali, è diviso in un luogo di ritrovo, e di aggregazione soprattutto per i giovani.



PUNTO PANORAMICO / AREA ARCHEOLOGICA MOKARTA: Il sito rappresenta uno delle più importanti testimonianze di epoca preistorica in Sicilia. Si tratta di un villaggio, ubicato sulla sommità della Collina di Mokarta, risalente alla Terza Età del Bronzo (XIII-X sec. A.C.) Certificato da scoperte e piante scolpite caratterizzate dalla peculiarità di un foglio impresso. Lungo i fianchi della collina è stata indagata una vasta necropoli con tombe del tipo "a capanna" scavate nella roccia. Come testimoniano le evidenti tracce di distruzione, il villaggio fu abbandonato intorno al X-XIII sec. A.C. a seguito di un evento traumatico, probabilmente un'incursione di popolazioni esterne di etnia ligurica, che provocò il lungo periodo di insediamento nella parte occidentale della Sicilia. Davanti all'impeto di una tale carestia, si rinvenne lo scheletro di una giovane donna probabilmente intrappolata dal crollo del sito durante la fuga. Tale rinvenimento rinforza la tesi che il villaggio fu distrutto e abbandonato repentinamente. Le tombe a grotticella artificiale, scavate nella roccia, sono circa un centinaio e sono costituite da una piccola cella e da una camera di sepoltura. Spesso il prospetto semi ellittico o quadrangolare è preceduto da un piccolo cortiletto (domus) di accesso, infilato nelle pareti rocciose e con volta e calcato o ogivale. All'interno delle sepulture sono stati rinvenuti i resti di più ruminanti con semplici corredi costituiti da vasi, tra i quali notorono spesso ciotole ceramiche e coperchi di stoffa.